

Quando il Tagliamento aveva due rami

Elio Dusso

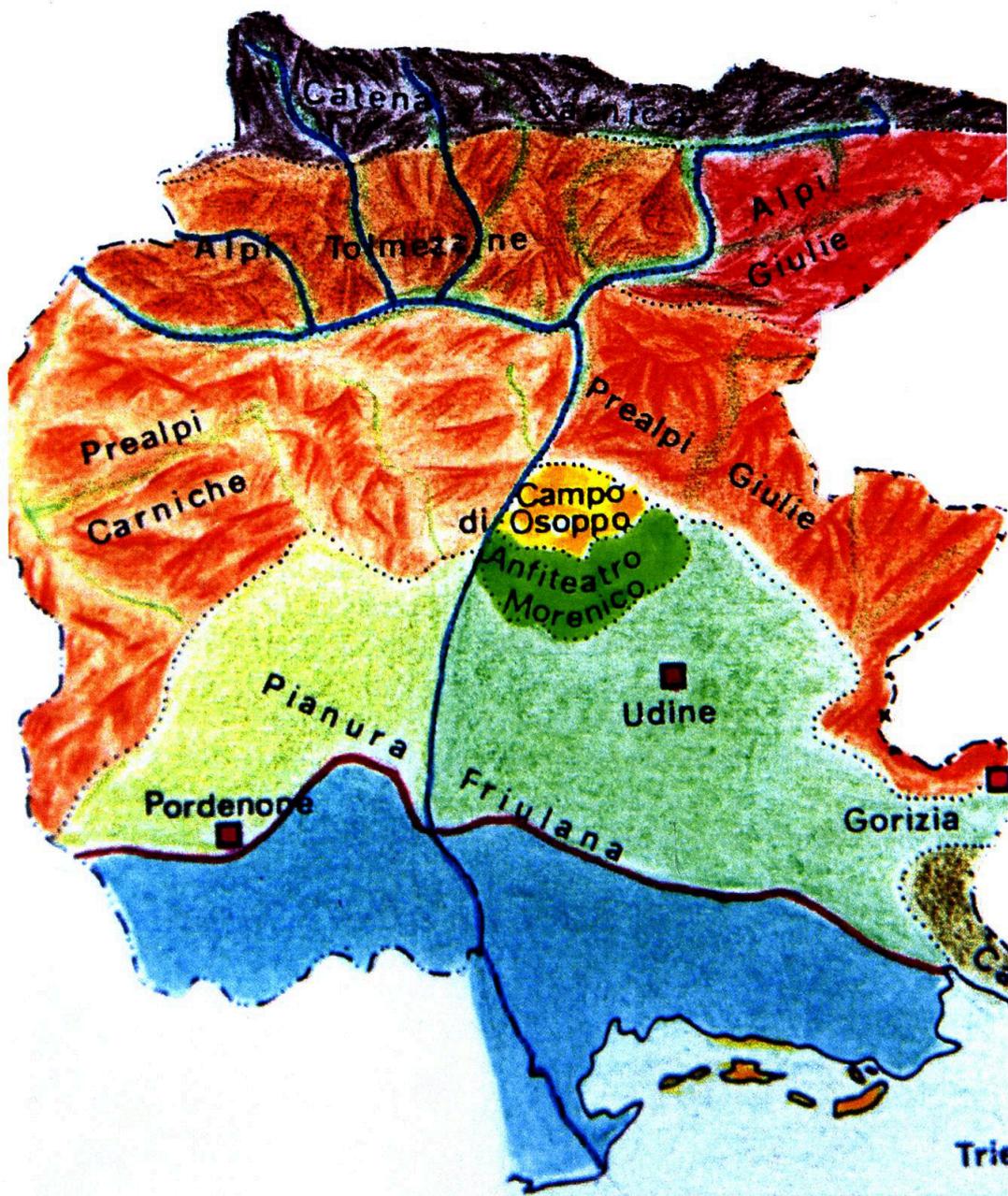
Il fiume Tagliamento nasce presso il passo della Mauria, nella regione montuosa della Carnia, e attraversa questa regione per un lungo tratto da ovest a est, dove raccoglie le acque di vari affluenti. Giunto al punto in cui riceve le acque del torrente Fella, piega verso sud e di lì a poco si immette nella pianura friulana, proseguendo in questa direzione fino al mare. In età antica giungeva al mare con due rami: il ramo maggiore, che oggi non esiste

più, e il ramo minore che è quello che conosciamo.

Pur sapendo che gli antichi romani avevano fondato la città di Julia Concordia Sagittaria sulla sponda sinistra del ramo maggiore del Tagliamento, pochi sono coloro che hanno voluto cercare il percorso di questo antico ramo ormai estinto e di scoprire dove esso passava. Dalla strada che da Spilimbergo porta a San Vito al Tagliamento, varie volte ho deviato per vie campestri alla ri-

1. La valle del Tagliamento da Socchieve a Tolmezzo, alla confluenza del Bût, ripresa dal monte Amariana (foto Benito Mion).





2. Le unità geografiche del Friuli; il Tagliamento e i suoi affluenti in Carnia: da sinistra, Lumiei, Degano, Bût, Fella (elaborazione di Benito Mion).

3. L'antico percorso del Tagliamento (elaborazione di Elio Dusso).

2

cerca di avvallamenti e depressioni del terreno. Ho avuto l'occasione di parlare con anziani dei luoghi e di aver sempre avuto conferme sulle tradizioni orali: il Tagliamento passava radente a molti borghi che oggi si trovano distanti dal letto del fiume.

Del Tagliamento maggiore sappiamo che faceva grosso modo il percorso del fiume Lemene, che nasce dalla confluenza di varie rogge a sud del sanvitese, ma non conosciamo dove

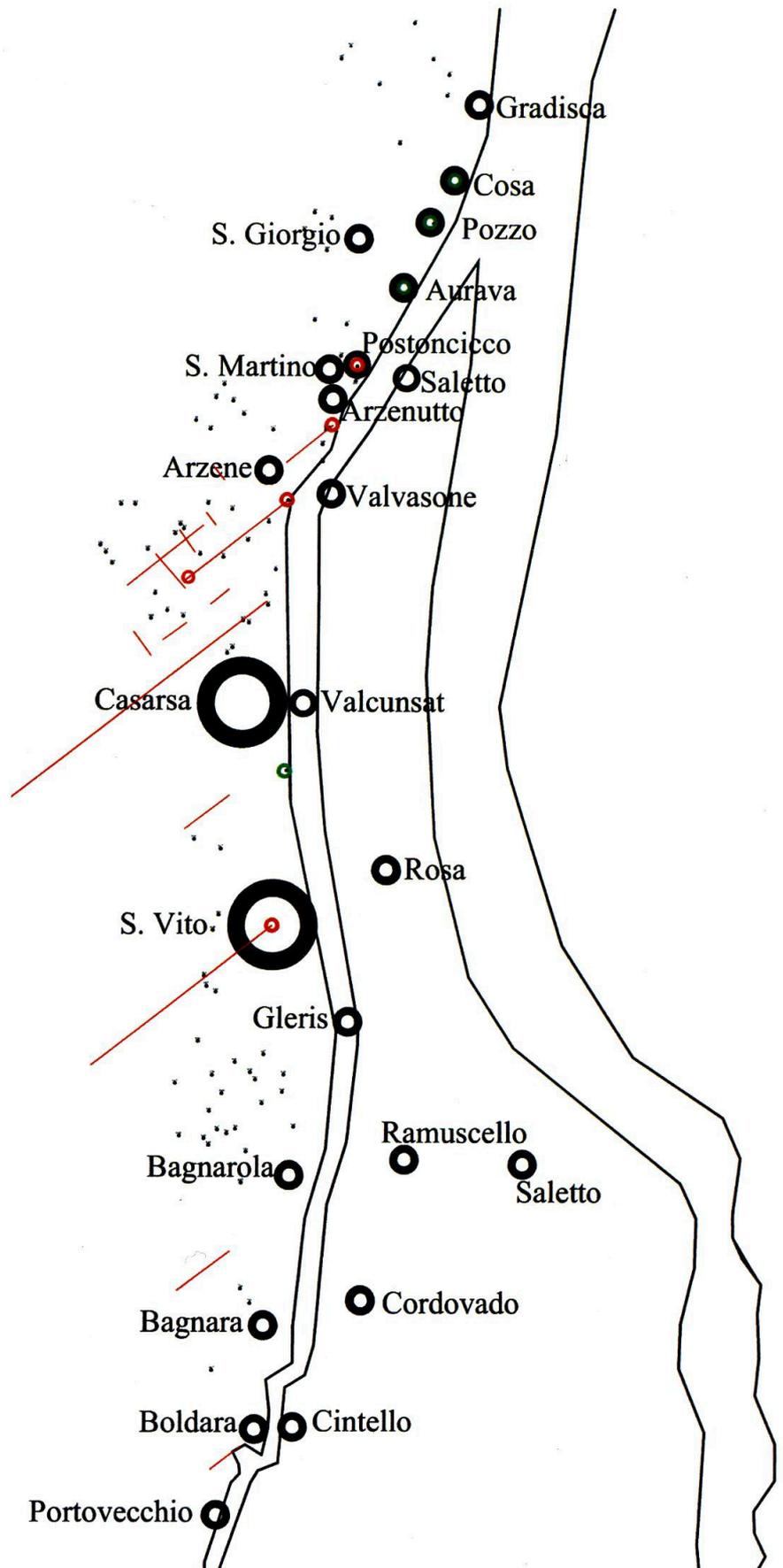
cominciava il suo percorso, dividendosi dal ramo sinistro.

È stato veramente curioso scoprirlo dagli insediamenti romani, dalle linee della centuriazione e dalle chiese sorte in testa ad esse, in prossimità dei guadi. Infatti, dove iniziano le rive del fiume i pochi resti dei decumani della centuriazione si interrompono, alcune chiesette hanno preso il posto dei cippi centuriali e cessa la frequentazione abitativa.

In virtù di questi dati ho potuto definire che il ramo maggiore si divideva poco a sud dell'abitato di Cosa, in comune di San Giorgio della Richinvelda, rasentava Pozzo, Aurava, San Martino al Tagliamento, divideva gli attuali abitati di Arzene e Valvasone, scendeva al Valcunsat presso Casarsa della Delizia, lambiva verso est il centro storico di S. Vito, passava per Gleris, rasentava Ramuscello, Cordovado (*Curtis Vadi*) e di lì seguiva il percorso che oggi è del Lemene, cioè Cintello, Portovecchio, Portogruaro, Concordia e poi, zigzagando nelle paludi, si gettava nella odierna laguna di Caorle.

A Ramuscello già si comincia ad individuare l'avvallamento e nelle vicinanze di Cordovado l'antico alveo del fiume è ancora visibilissimo.

Gli abitati di Valvasone, Rosa, Ramuscello, nonché tutti i paesi che si trovano sulla sponda sinistra del Lemene, Concordia compresa, rimanevano imprigionati tra i due rami del Tagliamento in un territorio particolarissimo, che in età antica apparteneva a questo municipio. In tre dei nomi appena citati le basi *val* e *vad* indicano la presenza del guado sul fiume: *Valvasone* ovvero guado sul ramo grande; *Val-cunsat* ovvero guado conciato o rimesso in ordine; *Curtis Vadi* ovvero corte sul guado. A San Martino al Tagliamento e a Morsano al Tagliamento ci sono dei borghi che si chiamano *Saletto*, cioè 'saliceto', nomi che definiscono le isole di terra che si formano all'interno dei corsi d'acqua. A Casarsa, poco distante da Valcunsat, vi è una località chiamata *Tabina* così come a Pinzano, che fa riferimento a un luogo di sosta nel guado o accanto ad esso.



È importante osservare che lungo il percorso antico del Tagliamento Maggiore vi sono ancora numerose polle risorgive, segno evidente che esiste ancora un corso sotterraneo di acque, sovrastato da ghiaie, che in taluni punti affiorano a causa di ampi strati sottostanti di argilla: Bagnarola è un abitato il cui nome indica questa caratteristica; infatti lì è sufficiente scavare qualche metro per avere un pozzo di risorgiva a cui attingere. Emblematiche le cave di ghiaia che alcuni impresari hanno sfruttato tra Cordovado e Bagnarola nel secolo scorso: sono molto profonde e perennemente allagate.

Il vallone completo del Tagliamento è ben visibile tra Cintello e Boldara; da sopra la riva a Cintello si vede benissimo la riva destra ai cui piedi scorre il Lemene, mentre da Boldara si vede la riva sinistra sulla quale passa la strada alberata che da Cordovado conduce a Portogruaro.

La larghezza del vallone è di circa 400 metri e la sua profondità massima è di circa 5-6 metri. Gli eventi che portarono alla scomparsa per ostruzione del corso del ramo destro del Tagliamento furono sicuramente vari: dagli scritti antichi ci arriva un passo di Paolo Diacono che nella sua *Historia Langobardorum* (libro terzo, par. 23 e 24) ci racconta di un evento catastrofico di enormi dimensioni, di una terribile alluvione avvenuta nell'ottobre del 589 d.C., denominata a posteriori "Rotta della Cucca". In questo racconto non si parla di Tagliamento ma dell'intero Nord e Centro Italia, dalla Liguria al Friuli e del Tevere fino a Roma.

Fu probabilmente questo il primo, ma non l'unico avvenimento, che portò all'ostruzione del ramo destro del fu-

me per accumulo di ghiaia nel punto in cui, superata la linea delle risorgive, cambiava carattere da torrentizio a fluviale: il nome dell'abitato di Gleris, 'ghiaie', la dice lunga. Ramuscello stesso fa riferimento all'affiorare dell'acqua da sotto le ghiaie, probabilmente quella sotterranea, nel vecchio corso del fiume.

Nel 1692 accadde un'altra catastrofe: sul lato nord del monte Rest ci fu una frana che andò ad ostruire il corso del Tagliamento presso Socchieve; di lì a poco si formò un lago profondo ottanta metri. Quando il lago tracimò sopra la frana fece crollare una parte di essa e produsse un'onda di piena che ebbe serie ripercussioni in pianura producendo devastazioni ovunque: l'inondazione fu talmente potente che l'abitato di San Paolo, che si trovava sulla sponda sinistra del fiume, improvvisamente si trovò su quella destra.

Oggi il fiume percorre il vecchio ramo sinistro, più che raddoppiato in portata idrica. Noi però ce lo dobbiamo immaginare di più piccole dimensioni, visto che molta parte dell'acqua passava attraverso il ramo destro; dobbiamo inoltre ricordare che il Tagliamento potrebbe riappropriarsi in ogni momento del suo vecchio percorso nonostante gli argini eretti a contenimento perché, come recita un vecchio adagio: "Il fiume non vende mai le sue pertinenze, casomai le dà in affitto... e se ne riappropria quando vuole!" Il 1692 sia di monito!

La cartina n. 3 ci indica l'antico percorso, ciò che rimane della centuriazione romana, le chiese sorte al posto dei cippi centuriali (rosso) o nelle vicinanze del fiume (verde) e i limiti delle presenze abitative antiche.